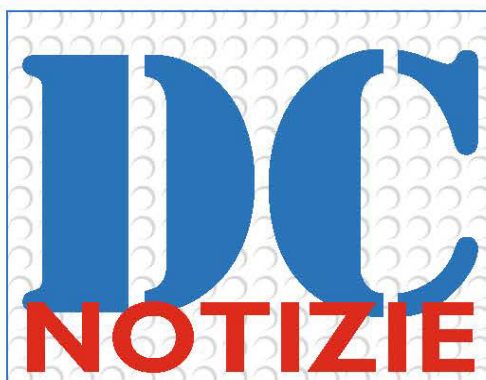




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Regole e soldi

La tragedia svizzera di Crans Montana deve essere ancora valutata negli ambiti delle responsabilità personali e penali.

Non è di questo che vogliamo occuparci.

Ma di due aspetti.

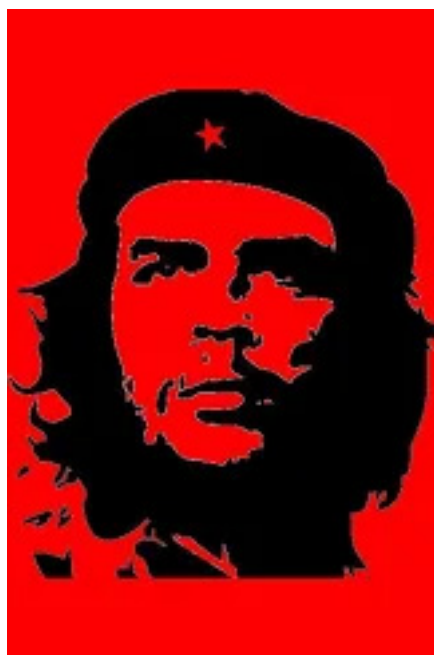
Primo. Nell'Europa e nell'Italia delle regole, anche esasperate, non sarebbe potuto accadere che in un locale del genere si potesse trasformare un soffitto in una sorta di deposito di dinamite installato con la professionalità del bricoleur e l'avidità di un fai da te mal gestito.

Secondo. Il perseguimento del profitto è passato sopra tutto, sicurezza e buon senso.

Questo ha radici ambientali in una comunità dove conta solo il conto (corrente).

Dovremmo riflettere su questi due aspetti che si stanno insinuando anche nella nostra società ed essere orgogliosi delle nostre regole e di quello che rimane dei vecchi stili di vita sobri e virtuosi.

Il ritorno del Che



Per la sinistra Nicolàs Maduro è il nuovo Che Guevara: l'eroe sudamericano da esporre ed esportare per continuare a proporre un'idea di egualitarismo in cui ad essere condivise sono, però, solo fame e repressione.

La defenestrazione di Maduro non è stato certo un atto di eleganza nei rapporti internazionali, ma, probabilmente, salverà un popolo.

E non è stato neppure dettato da un moto di generosità da parte di chi lo ha compiuto.

Tuttavia la possibile liberazione non solo da Maduro, ma anche dal chavismo è una bella notizia, per tutti, anche per gli italiani detenuti arbitrariamente. Solo la sinistra continua a non capirlo, facendo l'ennesimo autogol.

Oltre il cretino

di Claudio FM Giordanengo

Fruttero e Lucentini, due attenti osservatori del loro presente, scrissero un libro dal titolo esplicito: "La prevalenza del cretino".

Apparentemente grottesco, tra il provocatorio e il comico, in realtà, è un testo di profondo valore sociologico.

Gli autori, sempre brillanti e scomodi, avevano colto qualcosa di strutturale, non contingente.

Il "cretino" non è semplicemente chi ha deficit cognitivi, in senso clinico, ma l'individuo incapace di riconoscere i limiti della propria competenza, arroccato nella convinzione che la propria opinione valga quanto, se non di più, di quella di chi sa, studia, è responsabile.

In questo senso la cretineria non è mai stata rara nell'umanità, ciò che in tempi recenti è cambiato è il suo peso politico.

Per secoli e secoli l'imbecillità non ha mai segnato il corso della Storia - se non in rarissimi e limitati casi - perché era marginalizzata socialmente e politicamente irrilevante.

Ora è salita in cattedra.

Ha occupato i vertici.

Perché oggi contano i numeri, non la qualità, e sui numeri

la cretineria non ha rivali.

Per secoli e millenni l'élite culturale aveva l'esclusiva nelle sedi decisionali, impedendo agli idioti qualsiasi avanzata.

Non che tutto fosse perfetto, e neppure che l'élite fosse priva di difetti, ma mediamente la performance è stata più che ottima, tra alti e bassi.

Il progresso - il vero progresso, non solo quello tecnologi-

co - avanzò tra vette mirabili di eccellenza, che oggi neppure ci sogniamo, molte delle quali, infatti, le possiamo solo ammirare nei musei e nelle città d'arte.

E non solo, se pensiamo agli strabilianti livelli ingegneristici degli acquedotti romani o delle tecniche idrauliche usate per l'estrazione in profondità dei minerali in epoche prive di



Grazie!

Chesterton scrisse che dire "grazie" è uno dei segni più alti di civiltà.

E pensare che i suoi tempi - comunque non perfetti, come talvolta, esagerando, immaginiamo - non avevano ancora conosciuto la barbarie attuale.

Oggi, infatti, ricevere un cenno di ringraziamento, anche se pienamente meritato, è cosa da annotare sul calendario. Il "grazie" non è più atto dovuto, ma una concessione, quasi un favore.

E dato che oggi i favori vengono visti di cattivo occhio, meglio non farli.

Il minimo sindacale della civiltà - rileggendo Chesterton con il minimalismo attuale - è degradato a evento eccezionale.

Ma quando l'eccezione si fa norma, del tessuto etico non si ha più traccia. Oggi si pretende senza riconoscere, tutto è dovuto, e il merito è vissuto come un fastidio che crea debito.

Il "grazie" scompare perché implica il riconoscimento dell'altro, e l'altro oggi è solo strumento, quando non è intralcio. Questa è la centesima "Lente". Non che il numero possa conferire valore o significato, ma un po' di senso lo porta. Navigando, come spesso, controcorrente, ai lettori va un sentito "grazie"!

Oltre il cretino

esplosivi, per fare degli esempi. E che dire del Diritto Romano, che a distanza di oltre due millenni costituisce ancora l'impianto della moderna Giurisprudenza?

La modernità avanzata - in particolare la democrazia mediatizzata - ha rimosso i filtri, e il cretino è stato sdoganato.

Non parliamo del senso nobile dell'uguaglianza dei diritti fondamentali, che ovviamente è una conquista giusta e rappresenta forse l'unico valore dei tempi moderni.

Il problema è nella perversa equiparazione delle competenze.

Tutti parlano, tutti giudicano, tutti votano, tutti pretendono risposte semplici a problemi complessi.

E' il vuoto intellettuale, e qui si inserisce il cretino come attore centrale.

Il passaggio decisivo è dall'imbecillità diffusa, ma irrilevante, all'imbecillità politicamente determinante. I vertici nel sistema cosiddetto democratico in senso moderno, ossia a plebiscito universale, sono espressione della maggioranza, e poiché nella maggioranza prevale numericamente il cretino, sono espressione della cretineria. Non è un gioco lessicale, ma un

percorso antropologico.

E poiché ci si attrae tra simili, i leader sono il prodotto e il riflesso della maggioranza che li ha eletti.

La deduzione logica è che la qualità della leadership in una democrazia rappresentativa è inevitabilmente bassa in quanto subordinata alla qualità intellettuale della maggioranza.

Un circuito vizioso dal quale è impossibile uscirne perché nessun errore può essere sanato usando gli stessi strumenti che lo hanno prodotto.

Solo un evento esterno, traumatico, potrà spezzare la catena.

Oggi la politica non educa il consenso, lo insegue.

E poiché il consenso numericamente più ampio è emotivo, impulsivo, semplificato, i linguaggi e i gesti si adeguano.

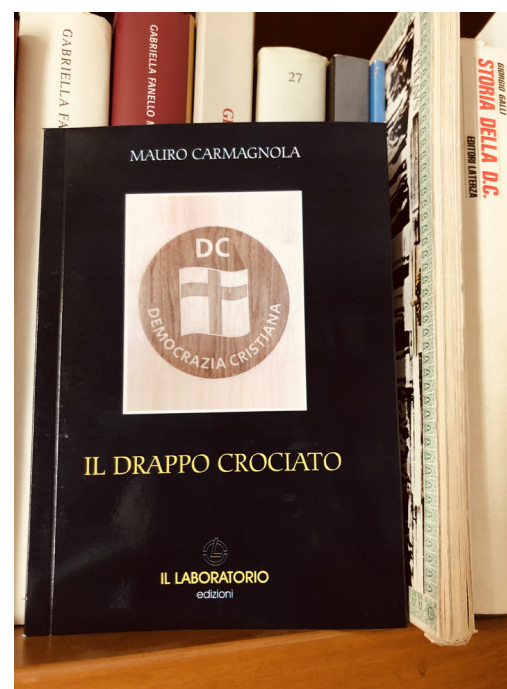
Non è cinismo, non è abilità e neppure opportunismo o astuzia, è omologia antropologica. Chi governa appartiene allo stesso ecosistema di chi vota. E qui il dramma si completa.

L'esito è una politica simbolica

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democraziacristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



Oltre il cretino

anziché sostanziale, emotiva anziché razionale, rituale anziché efficace e costruttiva.

Non che sentiamo la necessità di una conferma della tesi, ma il pensiero oggi vola immediatamente alla strage di Crans Montana.

La tragedia che diventa materia prima comunicativa, il passaggio dal dramma all'agiografia. Potremmo anche apparire brutali, o forse esserlo, ma il crudo realismo si impone, se si voglia usare la ragione.

Quel rogo, quei morti, quei giovani sfregiati e lesionati per sempre, non sono stati frutto di una fatalità, ma di una catena di irresponsabilità sistemiche. Oggi la croce viene gettata solo sui gestori e sulle autorità di controllo, ma non basta, così facendo non si onora la verità.

Il mix è più complesso, strutture inadeguate, controlli insufficienti, ma anche comportamenti imprudenti, famiglie assenti, cultura dello sballo normalizzata, estetica della testimonianza social invece della fuga, perché tutto quanto fa spettacolo.

La cosa è scomoda ma va detta: la vittima non è automaticamente innocente in senso morale o comportamentale, pur restando vittima in senso esistenziale e giuridico, e come tale meritevole di cristiana com-

passione.

Questo è un aspetto che la società occidentale contemporanea rifiuta di accettare, perché incrina la narrazione binaria buoni/cattivi.

Ma ciò che oltremodo indigna - ed è strettamente connesso alla prevalenza del cretino - non è certo il dolore per i morti, a prescindere da come sono morti, ma la trasformazione simbolica di quelle morti.

Abbiamo assistito a visite istituzionali sul luogo della tragedia, telefonate ai famigliari da par-

te delle più alte cariche di Governo, voli militari per il rientro delle salme, picchetti di onore, presenza fisica ampia e costante delle massime cariche, funerali di Stato, minuto di silenzio in tutte le scuole d'Italia, Meloni che propone una Messa solenne di suffragio con partecipazione bicamerale.

Non è pietà, è spettacolarizzazione del lutto.

Si muore in festa anche e soprattutto per diffusa imprudenza, e si viene trattati come eroi. La tragedia diventa un palco-



L'OROSCOPO di TICO POLI

ARIETE

Marte entra in Ariete ed influenza la rivolta del popolo iraniano contro un regime liberticida e sanguinario.

Ma il futuro non potrà essere il passato dei Pahlavi ma quanto seminato in anni di resistenza della signora Maryam Rajavi, presidente del Cnri.

CAPRICORNO

Permane la presenza di

Venere in Capricorno che dà forza alla perseveranza di Macron nelle sue idee di mandare soldati in Ucraina e di opporsi alla debordante presenza Usa. Simile a quella francese d'altri tempi.

SAGITTARIO

Saturno entra in Sagittario che colpisce con la sua freccia gli agricoltori come sta facendo la coppia Meloni-Lollo col Mercosur.

Oltre il cretino

scenico per il potere.

La massa si emoziona irrazionalmente e i politici seguono l'onda, la cavalcano, poiché il consenso è per loro vitale.

Ma non c'è alcuna fatica per i politici nel compiacere la massa, perché sono essi stessi della medesima pasta.

Seguono l'onda perché sono l'onda.

Non è una recita, è una continuità antropologica.

Il vicepresidente del Consiglio che corre "sul posto" non risolve nulla, non spiega nulla, non previene nulla.

Mostra se stesso.

Un gesto tribale non istituzionale, come quello della presidente del Consiglio che telefona a una mamma di una vittima, con la voce rotta dai singhiozzi.

Una resa scambiata per virtù.

Un'ipocrisia insopportabile all'intelligenza, infatti, viene accolta con plauso dalla massa. Messaggi per la pancia, non per la testa, e il vero problema è che funzionino.

E qui emerge la prevalenza del cretino in forma matura, l'incapacità collettiva di distinguere tra dolore, responsabilità e retorica.

Tutto è degno di onore, nulla di riflessione razionale.

Ma quando tutto diventa solenne, nulla lo è davvero.

Quando ogni morte è eroica, l'eroismo scompare.

Quando ogni tragedia è "nazionale", il concetto di nazione si svuota e si dissolve.

Una deriva che confonde il rispetto con la celebrazione, la compassione con l'assoluzione, e lo Stato che da somma Istituzione, diventa una sorta di chiesa laica del sentimento. E' giusto piangere quei ragazzi, ma è scandaloso non imparare nulla, anzi rafforzare il meccanismo che li ha portati a morte. Sulle note di Achille Lauro, scelto come canto liturgico di

commiato alle esequie, siamo assaliti da uno sconforto che si apre a un dubbio inquietante: forse ormai siamo già oltre la prevalenza del cretino, siamo nella fase successiva.

La normalizzazione del cretino come misura del reale.

Non più sconfortante patologia del sistema, ma il suo criterio operativo.

La competenza è sospetta, la complessità è respinta come antipatica, la responsabilità è offensiva.

Ragionare e cercare un equilibrio di analisi sono visti come



Oltre il cretino

colpevole mancanza di empatia.

Chi porta chiarezza e riporta a terra la realtà, viene percepito come disumano.

La prevalenza del cretino da quantitativa e dominante ha assunto la dimensione normativa: stabilisce cosa si può dire, come si deve pensare, come si deve reagire, quali emozioni sono ammesse.

Chi esce da questo rigido schema viene espulso simbolicamente, e talvolta non solo.

Restare razionale nel mondo del superamento del cretino è una grave colpa.

La vera tragedia, forse ancor più della morte in sé, è che questa nostra società non è più capace di distinguere tra rispetto per i morti e idolatria dell'irresponsabilità.

Il carosello dei politici, le decisioni, le narrazioni attorno alla strage di Crans Montana palesano che la democrazia plebiscitaria contemporanea non produce più decisioni razionali, ma legittimazioni emotive.

Non seleziona lassi dirigenti, le rispecchia.

Non corregge gli errori, li amplifica.

In questo senso, non è in crisi, ha raggiunto il suo inevita-

bile massimo livello involutivo, il male necessario perché insito nella sua natura.

Il decadimento, che anticipa il disfacimento per decomposizione, appartiene al suo ciclo evolutivo.

Non illudiamoci, questo sistema politico non può salvarsi, non può redimersi, non può sopravvivere a se stesso.

E' destinato a soccombere come un tumore che uccidendo l'organismo che ha aggredito, finisce per morire lui stesso.

Questo, paradossalmente, non è un male assoluto, perché per risorgere, si deve prima morire.

E affermarlo non è nichilismo, ma constatazione storica: nessun sistema si riforma davvero dall'interno quando ha trasformato i propri difetti

in virtù morali.

Per evitare di restare fermi al "non ci resta che piangere", occorre fugare ogni residua illusione, e prende atto, lucidamente, che questo sistema è sbagliato e imploderà sotto la maldestra guida di classi politiche sempre più incapaci e irresponsabili.

Chi è dotato di ragione non può esimersi dall'operare il ritiro del credito morale, perché quando la nave non è più governabile, occorre salvare se stessi, la propria intelligenza, il proprio tempo, la propria



Torino Centro d'Europa



Insieme - Ensemble con la TAV

AMMINISTRARE LA CITTÀ 2027 - 2032

Proiettati verso il Congresso



Il Consiglio Nazionale del 10 gennaio non ha sciolto tutti i nodi, ma ha stabilito due cose fondamentali.

Primo. La Dc del drappo è l'autentica Democrazia Cristiana, erede di quella storica, e quindi va salvaguardata sul piano giuridico e politico. Pertanto, ogni passo va ben ponderato.

Quindi si è deciso di andare ad un prossimo Consiglio Nazionale per non commettere errori anche di natura procedurale che potrebbero prestare il fianco a ricorsi di esigue minoranze se non di

singoli, deleteri per tutti e soprattutto per l'unica Dc che c'è e ci può essere.

Secondo. Le alternative procedurali sono due. Quella di eleggere un nuovo Segretario che traghetti il partito verso il Congresso da celebrarsi senz'altro nel 2026 o quella di confermare la rappresentanza del partito in capo all'attuale Vice-Segretario Vicario, il quale nominerebbe altri due Vice-Segretari con pari poteri rispetto al suo.

La prima alternativa non è facile da perseguire per la difficoltà di avere il nume-

ro legale, anche in seconda convocazione, a causa di uno Statuto cui siamo affezionati, ma sicuramente dato cui si dovrà por mano.

La seconda è un'ipotesi politica di natura extra-statutaria, che non va contro lo Statuto ma lo supera, lo adatta in qualche modo alla situazione. Necessita evidentemente di un concerto di volontà tra i consiglieri nazionali ed i dirigenti della Dc attraverso un documento condiviso ed un impegno d'onore.

In ogni caso la strada è tracciata: direzione Congresso.

Referendum spacca-sinistra

Siamo al dunque.

Il referendum confermativo sulla giustizia è al capolinea.

Ancor prima di votare, chi ne esce a pezzi è la sinistra.

Altrochè timori per la democrazia (inesistenti) o assist per la casta della politica attraverso l'indebolimento della magistratura (surrealistica); a perdere è la sinistra ancor prima di vedere l'inizio della partita.

Infatti, maggioranza del Pd, pentastellati ed esagitati di varia natura continuano a sostenere tesi infondate, mentre minoranza Pd e Calenda sono già passati al fronte favorevole alla riforma della giustizia.

Meglio, una riformetta che cambia poco o nulla al cittadino comune ed onesto, generalmente non indagato dalle procure, ma che mette qualche paletto innovativo come la difficoltà della politicizzazione della magistratura

attraverso il sorteggio dei due Csm, altro elemento positivo perchè i magistrati vengono attenzionati dai consimili e non pressati da quelli dell'altra funzione.

Ritornando alla politica, in assoluta confusione è Renzi che non ha ancora deciso da che parte stare. E' favorevole alla riforma, ma da bravo figliol prodigo della sinistra deve fare il bravo.

Quota 60.000

150.000 sbarchi di immigrati sul suolo patrio nel 2023 (primo anno del governo Meloni), 60.000 nel 2024 (secondo anno dell'era Meloni), 60.000 nel 2025 (III) significano due cose.

Che qualcosa si è fatto, ma che non è così incisiva l'azione del governo in questa direzione rispetto a quanto promesso prima delle elezioni.

Evidentemente la questione dell'immigrazione epocale dall'Africa e dall'Asia (ma anche il Sud-America non

scherza) è molto più complessa dell'agognato blocco navale.

Accordi fruttuosi con la Tunisia vengono vanificati dall'instabilità libica, ma sono mille le falle nel sistema di controllo ed espulsione.

Di questo si prenda atto.

E si agisca con rigore, ma anche con umanità.

Sempre.

Bye, bye Salvini

Vannacci si mette in proprio col Rinascimento Nazionale, i vecchi leghisti si stringono nel Patto per il Nord, Salvini è sempre più solo.

Rischia lo stritolamento tra la nuova destra del generale della Folgore ed il neo-federalismo di chi percepisce la differenza tra Bossi ed il Capitano.

Forse è l'ora che il più vecchio partito italiano in servizio pensi di appendere le scarpe al chiodo.